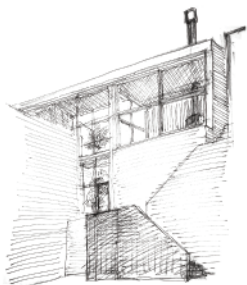


VISTE DAGLI INTERNI

BREVI PERCORSI IN 3500 BATTUTE




edizioni arianna

a cura di Santo Giunta
Viste dagli Interni. Brevi percorsi in 3500 battute
© 2015 Edizioni Arianna
ISBN 978-88-98351-72-5

Collana: Questioni del progetto

Prima Edizione Gennaio 2015

Stampato in Italia da
Universal Book S.r.l., Rende (CS).

Edizioni Arianna
Via Zefiro, 1
90010 Geraci Siculo
Tel. 0921-643378

www.edizioniarianna.it
e-mail: info@edizioniarianna.it

DIRITTI RISERVATI

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati. La riproduzione di qualsiasi parte del testo è vietata, salvo consenso scritto dell'Editore.

Tracce d'interni.
Spazi, oggetti e categorie estetiche
di Elisabetta Di Stefano

Troppo spesso lo spazio è stato considerato solo in termini quantitativi come l'estensione tridimensionale definita dalla geometria classica. In tal modo però si perde di vista la dimensione immaginativa ed emotiva dello spazio, legata al modo in cui l'individuo, nel suo comportamento sociale, rappresenta e organizza la realtà in cui vive.

Il nesso tra spazio e immaginazione è stato indagato da Michel Foucault¹ che ha coniato il termine "eterotopia" per indicare quei luoghi che hanno la particolare caratteristica di essere connessi ad altri spazi, ma in modo tale da sospendere, neutralizzare o invertire l'insieme dei rapporti che essi stessi designano. A differenza dell'utopia, che non ha determinazione reale e temporale, l'eterotopia è un luogo reale che si contrappone a quelli in cui viviamo, una sorta di "utopia localizzata", una dimensione spaziale che dà avvio a un percorso immaginario. Un esempio di eterotopo è lo specchio, in cui dietro la

superficie si apre virtualmente uno spazio irreal che, al contempo, è un posto assolutamente reale, connesso a tutto l'ambiente che lo circonda. Basti pensare agli esempi forniti dalla letteratura (dalla fonte in cui si riflette Narciso allo specchio dell'Alice di Lewis Carroll) o dalla storia dell'arte (*Ritratto dei coniugi Arnolfini* di Jan van Eyck; *Las Meninas* di Diego Velázquez; *Il cambiavalute e sua moglie* di Quentin Metsys, per fare solo qualche riferimento). Altro esempio di eterotopo è il cimitero, unione/separazione della città dei vivi e dei morti, spazio simbolico che ha dato vita a un ricco immaginario artistico e letterario.

Le eterotopie si configurano come luoghi di transizione tra un mondo reale e uno fantastico. Pertanto possono ricordare le riflessioni di José Ortega y Gasset su un altro elemento di passaggio tra realtà e finzione: la cornice del quadro, intesa come una 'soglia' attraverso la quale transitare dalla banalità del quotidiano alle alte sfere dell'esperienza estetica. «Il quadro è un'apertura di irrealtà che avviene magicamente nel nostro ambito reale. Quando guardo questa grigia parete domestica, la mia attitudine è, per forza, di un utilitarismo vitale. Quando guardo il quadro, entro in un recinto immaginario e adotto un'attitudine di pura contemplazione»².

Il concetto di soglia è di grande rilevanza tanto per l'arte del discorso quanto per quella dell'edificare. Non è un caso che Leon Battista Alberti nella

prima teoria architettonica dell'età moderna mutui questo concetto da Cicerone³. Il retore latino, per sottolineare l'importanza dell'esordio che introduce la causa, fa riferimento all'ingresso degli edifici. Alberti sviluppa questo tema e mette in rilievo il valore simbolico del vestibolo. Il vestibolo si configura così come una soglia che deve produrre stupore e stasi contemplativa, da un lato trattenendo il passo del fruitore entro il suo spazio perimetrale, dall'altro sollecitando la sua immaginazione verso ulteriori esperienze estetiche⁴.

Porte, finestre, specchi, scale, vestiboli possono essere interpretati nella duplice valenza del termine latino *limes*, cioè sia come un confine che delimita e circoscrive uno spazio sia come strada. In questo caso l'immaginazione sarà la categoria estetica più idonea a suggerire inusitate strategie di percorso.

¹ Cfr. Michel Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, Rizzoli, Milano 1967; Id., *Eterotopia*, Mimesis, Milano 2010.

² José Ortega y Gasset, *Meditazione sulla cornice*, in *Lo spettatore*, a cura di Carlo Bo, Guanda, Milano, 1984, p. 85.

³ Cicerone, *De oratore II*, 320, in *Opere retoriche*, a cura di Giuseppe Norcio, UTET, Torino 1976, p. 421.

⁴ Leon Battista Alberti, *L'Architettura*, IX, 1, Il Polifilo, Milano 1966, p. 782.